

in tv

**D'EUSANIO AMMETTE IL FLOP ALLA GRANDE «MI MANDA RAI3»**  
Gli ascolti? «Una tragedia». E la stessa Alda D'Eusanio a riconoscere il flop di «Punto a capo», programma dalle grandi ambizioni che ha esordito mercoledì in prima serata su RaiUno con un 13,55% di share. La conduttrice, che i direttori vogliono «tenere a bada» per le sue bizzarrie, chiede «scusa» e si aspetta un taglio al secondo atto della «tragedia». Alla stessa ora, invece, è un successo il ritorno di Piero Marrazzo con «Mi manda Rai Tre» al 14,64%. Il che smentisce il direttore generale Cattaneo: «Siamo in ripresa, tranne Rai3 che cala».

## ANCHE GLI EROI MUOIONO. PERSINO MACISTE. (GORDON MITCHELL)

Stefano Della Casa

Il suo vero nome era Chuck Pendleton, a differenza di molti suoi colleghi attori aveva anche una laurea universitaria e a differenza di molti suoi coetanei aveva combattuto di persona nella guerra di Corea, ricavandone una medaglia e una ferita. Raccontato così sembra il prototipo dell'eroe americano. Invece Gordon Mitchell, morto sabato a 80 anni nel suo ritiro americano dalle parti di Los Angeles, era un antieroe per eccellenza.

Il suo nome è indissolubilmente legato agli anni Sessanta, la grande stagione del cinema popolare italiano. Quando arrivò a Cinecittà per interpretare come protagonista Maciste nella terra dei ciclopi di Antonio Leonviola, aveva pochissima esperienza di cinema ma era abbastanza noto perché era stato

uno dei boys che accompagnavano un po' pateticamente Mae West quando la diva sexy della terza età compiva i suoi interminabili tour che diventavano automaticamente i primi esempi di criptoraduni gay. In Italia fece quello che facevano i suoi colleghi Steve Reeves e Mark Forest: l'eroe forte e muscoloso, di poche parole ma dai muscoli capaci di ogni impresa. Ma già in uno di questi film mitologici, La vendetta di Spartacus di Michele Lupo, Gordon Mitchell fa capire a tutti che il suo volto così scavato e irregolare è in grado di interpretare al tempo stesso ruoli da eroe positivo ma anche parti di cattivo: e in quel film è un bieco traditore, un gladiatore fellone che aiuta gli imperialisti romani a fare strage e dei ribelli spartacisti. Quel ruolo gli spalancò una car-

riera brillante successiva al mitologico: quando gli altro eroi «muscle» (primo tra tutti Steve Reeves) tentano invano di riciclarsi in altri ruoli, per lui non ci sono problemi. Il suo futuro sarà quello del pistolero cattivo (in tutti i film di Demofilo Fidani, maestro indiscusso del western a bassissimo costo), della spia russa violenta e sanguinaria (anche in senso parodistico, vedi L'ombrello bulgaro e soprattutto La dottoressa seduce i marinai nel quale viene smascherato nientemeno che da Alvaro Vitali che fa la pipì proprio nella pianta in cui Mitchell è nascosto per compiere il suo attentato), di fellone generico.

Col passare del tempo i suoi muscoli si «normalizzano» ma il volto è sempre più scavato, fascinoso,

indimenticabile. Questo spiega perché Fellini lo voglia per Satyricon, ma anche il suo ruolo di capo dei soldati spagnoli nei Promessi sposi televisivi di Salvatore Nocita.

Nel 1989 il festival del Cinema Sportivo di Torino gli dedica un omaggio. Mitchell arriva, parla, strappa, si esibisce in un ristorante piegando forchette e coltelli e solleva senza esitazioni il non esile Tatti Sanguineti. È l'apoteosi: la gente entusiasta lo ferma per la strada, gli chiede chi è, sussurra: «ma io l'ho già visto questo». Lui sorride sornione e annuncia il suo prossimo ritorno allo schermo con un film da lui prodotto e diretto, Superspaghetti, Naturalmente, non lo girerà mai. Ma anche questa è l'età dell'oro nel nostro cinema.

Televisione con... dono

domani in edicola con l'Unità a e 3,30 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Televisione con... dono

domani in edicola con l'Unità a e 3,30 in più

Renato Nicolini

EVENTI

## Roma, tutto in una notte



Ricorderò sempre, con lo stupore di chi era solo da pochi mesi «assessore alla cultura» (e ad un'infinità d'altre cose), il brindisi del sindaco di Roma Giulio Carlo Argan ad un pranzo alla Casina del Cardinal Bessarione in onore del sindaco di Parigi Jacques Chirac. Dal punto di vista gastronomico, quel pranzo era stato un vero disastro. L'aragosta usciva attaccata alla forchetta, tutta intera, dal carapace, durissima, impenetrabile al coltello; la sella di vitello invece si sfaldava sotto le posate. Chirac, impassibile, non aveva notato nulla e mangiato tutto. Ed ecco Argan levare il bicchiere e dire: «Parigi e Roma non possono essere città gemelle...». Una breve pausa, durante la quale stupore e sconcerto crescono - ma ecco la conclusione: «Perché sono innamorate l'una dell'altra». La «notte bianca» di Roma, sulla scorta della «nuit blanche» di Parigi, straordinaria e recente invenzione di Delanoè sindaco, è l'ultima prova di quanto Argan avesse ragione. Per di più, tra Veltroni e Delanoè la corrispondenza di ruoli istituzionali è perfetta - non come ai tempi del ministro Jack Lang, appena nominato, in visita ammirata alla Roma del «Napoleone» e dell'Estate romana.

La notte bianca, s'intende, non è stata inventata dall'ultimo sindaco di Parigi. È un concetto che fa parte da tempo della cultura occidentale, e che è cresciuto - e cresce - assieme alla quantità di tempo che si passa fuori casa, al fascino delle ore notturne. Ore rilassate, almeno parzialmente sottratte all'imperativo calvinista della produzione - in cui è possibile vedere le città ed il mondo con occhi diversi, sensibili a quello che la luce del giorno finisce per nascondere - in primo luogo il piacere. Alla sua origine c'è il fascino di San Pietroburgo, la città fuori d'ogni regola di Pietro il Grande (che per qualche tempo, sempre fuori regola, ha portato il nome di Lenin) dove d'estate il sole non tramonta mai. Ma per intenderne il senso ormai basta «Ma la notte no» di Renzo Arbore. Organizzarla non è cosa facile... Confesso d'averci provato quand'ero «assessore all'identità» nella Napoli di Bassolino. Mi ero veramente innamorato (tradendo Roma e Parigi?) di Napoli, e avevo inventato «Innamorarsi a Napoli», una manifestazione che aveva il suo culmine nella notte «Nessun Dorma!». L'impossibilità di spesa per la cultura del Comune ancora in dissesto mi aveva costretto ad un programma minimale - un ballo in Galleria, un nuovo cocktail, qualche accordo con i locali notturni - coperto da una ventina di milioni di sponsorizza-

zione. Ma contavo soprattutto sulla spontanea propensione dei napoletani a vivere la notte... Voglio farla breve: ricordo che, vittima di un curioso caso di dissociazione, stavo per affacciarmi alla finestra della mia casa in vicolo Belledonne per urlare alla folla delle cinque del mattino, che riempiva fitta la strada fuori del minuscolo baretto di Salvatore Pica, di smetterla, di non tener conto di quell'imperativo operistico, di andare finalmente a dormire... Provo qualcosa di simile all'invidia per la Notte Bianca di Walter Veltroni e dell'assessore Gianni Borgna, strutturata invece

*Dal tramonto all'alba e anche più in là: domani questa strepitosa città non andrà a dormire e non produrrà nulla se non il piacere. Tutto aperto: musei, negozi e mille eventi...*



Federico Fellini e, sopra, Roma notturna

Rock, jazz e non solo: apre la loggia dei Cavalieri di Malta, luci speciali ovunque, Via Veneto ricorda, Lucio Dalla mostra primizie

## Scegli la Tosca o Fellini? Tutti e due, grazie

Francesco Mändica

Non c'è solo una notte bianca, ce ne saranno molte. Roma si prepara a spalancare gli occhi. Così fa Parigi, abitualmente: frotte di persone si accalcano per raggiungere la cima della Tour Eiffel, girano impazziti e convulsi tra Bastiglia e Bastoche, più spesso, non riescono ad entrare nelle manifestazioni di grande richiamo. Domani Roma non correrà questo rischio, perché la scelta non è ricaduta su un tipo di intrattenimento even-demenziale, ma piuttosto su un panorama di scelte ampio e ben localizzato. Tanti percorsi, che suggeriscono un'attenzione particolare all'espressione artistica nella sua totalità. L'arte e le sue declinazioni. Le gallerie rimarranno aperte, le mostre spazieranno dalle piccole personali alle grandi installazioni. Studio Azzurro ridisegnerà il Campidoglio: un omaggio alle oche che salvarono Roma dall'invasione dei Galli (per questo si chiamerà le piume di Roma). Sempre al Campidoglio Nicola Piovani omaggerà

Federico Fellini, nei dieci anni dalla sua scomparsa, con un concerto che ripercorrerà le sue tappe di collaborazione con il maestro, il tutto dalle ore 22. L'arce capitolina la si potrà forse intravedere dalla loggia dei cavalieri di Malta che insiste sulla struttura del Foro traiano: uno dei luoghi di quella Roma segreta solitamente privata allo sguardo del pubblico. Così come alla Galleria Spada, che conserva una meraviglia bonsai del Borromini: lì si potrà apprezzare il trionfo della pittura seicentesca ed un Guido Reni da brivido. Come negli altri 12 musei dello Stato coinvolti anche alla Galleria Spada la Uil organizza, in difesa dei precari contro il ministro per i Beni culturali Urbani, un presidio con candele accese e striscioni bianchi. Anche il dissenso si unisce alla festa, con la luce. Poco più in là, sull'altra riva del Tevere, Castel S. Angelo rimarrà a guardia della notte: apertura straordinaria anche qui e la possibilità di vedere in anteprima tre quadri dalla Tosca che Lucio Dalla sta allestendo insieme al ballerino e coreografo Daniel Ezralow (la si potrà vedere,

### Forza Citti

L'Unità ha lanciato una sottoscrizione a favore del regista

Sergio Citti, gravemente ammalato. Chiunque voglia partecipare può effettuare un bonifico bancario sul conto «Forza Citti» presso:

CREDEM

AGENZIA 2

VIA DEL TRITONE, 97

ROMA

NUMERO CONTO: 318/3201

COORDINATE BANCARIE:

B 03032 03201 01000002650

INTESTATO A «NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA»

grazie ad un percorso guidato a partire dalle 21 e fino alle due). Anche il ponte del castello ed i suoi angeli beminiani si illumineranno grazie ad una installazione luminosa appositamente progettata. Luce fino all'alba quando inizierà la musica al Pincio, una vera e propria jam session per un saluto al sole che non ha nulla di ayurvedico: saranno della partita Danilo Rea, Roberto Gatto, Maria Pia De Vito, Gabriele Mirabassi, Maurizio Giammarco Enzo Pietropaoli, Gianluca Petrella, Dado Moroni, Fabrizio Sferza. Jazz e non solo, la musica è il nodo ed il chiodo della nottata, dal festival di cultura elettronica beats (che si terrà alla Palma, in via dei Mirri) con dj, video-proiezioni e concerti, all'apertura straordinaria di tutti i locali della Roma generosa tipo Piper, Alien e Bella Blu. Al Brancaloneone due delle avanguardie dell'elettronica contemporanea: Morgan Geist e Darshan Jesrani.

Cinema in prima fila per tutta la notte: le maggiori sale rimarranno aperte prolungando l'orario degli spettacoli e alcune rassegne utilizzeranno questa notte come anteprima: è

il caso di Romics, rassegna cartoon alla Fiera di Roma. L'evento filmico più clamoroso è legato ancora a Fellini. Oltre al concerto del Campidoglio si inaugurerà la mostra al Vittoriano (La Roma di Fellini) e via Veneto verrà pedonalizzata consentendo la proiezione di *La dolce vita* (due proiezioni a partire dalle 22, inframmezzate da cinegiornali d'epoca) in attesa dell'arrivo dei sindaci Veltroni e il parigino Delanoè, gemellati da questa notte senza soluzione di continuità. Gli eventi saranno seguiti mediaticamente passo passo. Radio 3 ha organizzato la sua notte all'insegna del «Nessun Dorma» consentendo a chi non potrà fare le ore piccole di seguire l'evento: Giosuè Calaciura e Cinzia Leone gireranno per la città raccontando agli ascoltatori cosa sta avvenendo in città. Slam poetry, concerti, ed il passalibro di *Fahrenheit* punteranno, via etere, la serata.

Come una vamp d'altri tempi Roma si concederà tutta la notte. Satiri dell'arte, siete avvertiti.

www.lanottebianca.it

fin nei dettagli. Un po' mi ricorda Sandro Penna, che aveva l'abitudine di sfalsare ogni giorno di un'ora il proprio risveglio. Ecco, è come la notte in cui Sandro Penna si fosse alzato intorno a mezzanotte - per scoprire però la stessa ricchezza d'offerta della vita diurna. Il rischio è la carta geografica di Borges, estesa fino a duplicare la realtà che doveva rappresentare. È una notte che non è stata progettata per i nottambuli abituali, ma per saggiare la possibilità di nuove popolazioni notturne. Ad esempio, i frequentatori di musei. Mi piace che questo avvenga non già sovvertendo il modo in cui i musei sono abitualmente frequentati (come è accaduto con "il popolo della notte illumina l'arte", o qualcosa del genere, organizzato da Mecenate '90 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna che per l'occasione sembrava una discoteca) ma semplicemente aprendoli. Penso che modi nuovi d'uso non escano armati come Minerva dal cervello dei manager o degli assessori, ma debbano piuttosto essere offerti come una serie di possibilità che sarà proprio l'uso a definire. Sarà l'occasione di vedere la nuova mostra alle Scuderie del Quirinale, dedicata alla pittura Metafisica - qualcosa che ha molto a che fare con la città, perché è la città, la sopravvivenza del suo mito antico, delle sue suggestioni arcaiche e delle sue forme primarie, anche nel tempo contemporaneo della metropoli, il vero oggetto della pittura di Giorgio De Chirico. Oppure per spandersi dentro le sale di MACRO, la Galleria Comunale d'Arte Moderna di via Reggio Emilia, che proprio il pomeriggio del 27 inaugura ben cinque nuove mostre - con il contrappunto delle performance e delle improvvisazioni della navigazione di ritorno della Zattera di Babele di Carlo Quartucci e Carla Tatò.

Metafisico (debbo avvertire che sto scherzando, di non prendere troppo sul serio l'allegria che l'attesa della Notte Bianca genera in me?) era il fascino delle proiezioni cinematografiche alla Basilica di Massenzio. L'ossimoro - consapevole ed auto ironico - tra occhio del cinema (modernità) e senso del tempo (passato) trasmesso dall'architettura del luogo, finalmente al posto della retorica concordanza tra passato e presente, tra tempo della romanità e tempo del fascismo, della sistemazione di via dell'Impero voluta da Antonio Munoz (e da Mussolini). Era dal terremoto del 1980 che il cinema era esiliato da Massenzio - come se in quel luogo fosse sconveniente, e fosse lecita solo la letteratura. La Notte Bianca di Roma, con la sua notte di cinema alla Basilica di Massenzio, sembra poter scacciare quest'equivoco. Ciascuno - magica parola, così diversa dalla parola "tutti" che evoca la massa uniforme, e la sostituisce invece con la pluralità dei gusti, con la scelta, la responsabilità ed il rischio - potrà farsi il suo personale percorso di navigazione. Dall'una alle due e mezza potrà assistere, alla versione televisiva (regia di Ermanno Olmi) di *Apocypsis cum figuris* di Jerzy Grotowski, proiettata all'Istituto di Cultura Polacco di via Vittoria Colonna in uno speciale "Fuori Orario" di Enrico Ghezzi. Oppure potrà assistere a tre scene madri della "Tosca" che Lucio Dalla - quello della "Notte dei Miracoli", la canzone ispirata dall'Estate romana - sta allestendo per il Gran Teatro. Ma potrà vederlo nel luogo per eccellenza tra i luoghi della Tosca, Castel Sant'Angelo. Oppure, se vuole farsi un'opinione personale su una scelta che non tutti apprezzano, recarsi al nuovo teatro, ispirato al Globe Theatre della Londra shakespeariana, per le prove aperte del "Romeo e Giulietta" diretto da Gigi Proietti. Oppure, oppure, oppure - quante occasioni quella notte porterà con sé! Consiglio a chi vorrà godersela di non dimenticare quelle più appartate, meno frequentate, meno pubblicizzate - in cui forse riuscirà ad esprimersi la creatività segreta, non ufficiale (in tempi più ingenui si sarebbe detta alternativa), che ad onde alterne, e non sempre con fortuna, assolve al compito di rinnovare la cultura di una città, creando senza soggezione al Potere e alla Moda.